

BIANCA E FERNANDO

Dramma serio in tre atti

Libretto Paolo Pola

Musica di Giovanni Bellio

1ª rappresentazione: Treviso, sala Società Filodrammatica, 31-3-1827

Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)

Bianca, sorella di, *soprano* (ANNA FONTEBASSO)

Fernando, figlio di, *tenore* (PIERO SARTORI)

Carlo, duca di Agrigento, *basso* (PAOLO POLA)

Filippo, pretendente alla mano di Bianca, *baritono* (ANDREA GROLO)

Clemente, vecchio consigliere di Carlo, *basso* (GIAMBATTISTA BERTONI)

Viscardo, ufficiale confidente di Filippo, *tenore* (GIOVANNI BON)

**Coro di cavalieri di Agrigento, di guerrieri di Filippo,
di scudieri di Fernando, di soldati di Carlo, di soldati di Filippo.**

La scena è in Agrigento, e sue vicinanze.

ATTO PRIMO

SCENA 1ª - Appartamenti Ducali nel Palazzo d'Agrigento.

Clemente, e Coro di Cavalieri d'Agrigento;

indi Filippo con seguito e corteggio di Cavalieri, e Viscardo.

Coro - Fausto già sorge il dì. – Tergi Agrigento

Il lungo pianto alfin:

Ogni lamento

Abbia confin.

Clemente - Sciagurati, e che sperate

Da la fè di un traditor?

D'esser schiavi paventate

D'un orgoglio insultator.

Coro - Se immatura, ingorda morte,

Ci privò del tuo Signor,

In Filippo avremo un forte

Nuovo padre e difensor.

Vieni Filippo affrettati,

Vieni gran Duce eletto,

Consola col tuo aspetto

I voti d'ogni cor. (*verso l'appartamento ove esce Filippo*)

Filippo - Fidi amici, queste lagrime

Sacre sono al vostro affetto,

D'esser padre vi prometto,

Vostro Duce, e difensor.

Viscardo e Coro - Basta, o Duce: a questo detto

Brilla a ognuno in seno il cor.

Clemente - (Tutta scemo in questo detto

La mendacia di quel cor.)

Filippo - (Cessa di palpar

Torbido core in seno;

Oggi felice appieno

Amor mi fa regnar.)

Coro - Oggi felice appieno,

Sposo, dovrai regnar.

Clemente - (L'atroce rabbia in seno

Come poss'io frenar?)

Coro - Viva Filippo!

Viscardo e Coro - Oh gioja!

Coro - Viva Filippo!

Clemente - (Muojà!)

Coro - Ma Bianca ov'è?

Filippo - Presto verrà.

Coro - La nostra fè, tua sposa avrà.

Viscardo e Coro - Oggi fra i plausi, e il giubilo

D'un popolo devoto,

Compi d'Imene il voto

Premio del tuo valor.

Di lieti cantici

Echeggi il tempio,

I grati aromi

Su l'ara fumino,

Insieme esultino

Pace ed Amor.

Clemente - (Ah che le pronube

Tede s'accendono;

Ahi, Bianca misera

Deh! fuggi l'empio,

Che ti vuol vittima

D'insano amor.)

Filippo - A te affido, o Clemente, il grato incarco

D'esser mio messenger presso colei,

A cui sacri saranno i giorni miei.

Da' suoi primi vagiti, a te che in cura

Quasi l'avesti, ben s'aspetta il dritto

Del fausto annunzio.

Clemente - E vuoi, Signor, ch'io...

Filippo - Basta;

Invan mi si contrasta.

Dal villereccio suo grato soggiorno

Fa che al tempio discenda

Parata a nozze; a la magna mia tenda

A incontrarla verrò d'innanzi ai prodi,

Che meco militar per sua salvezza.

Parti, non più!...

Clemente - (Questo mio cor si spezza!) (*s'inchina e parte*)

SCENA 2ª - Filippo, e Viscardo.

Filippo - Nè vincere si può di quell'austero

Il carattere ancor?

Viscardo - Antico affetto

Di Carlo a la memoria.

Filippo - Or'io qui regno;

Tutto ceder mi dee sino il pensiero.

(*fiero, poi calmandosi*) Ma non m'adombra il suo rigor, a fianco

Finchè mi stan si fidi amici.

Viscardo - Hai prove

Non dubbie...

Filippo (*con marcata riservatezza*) - Il so. Forse di nuove ancora

Inchiesta ti farò.

Viscardo - Comanda ognora.

Filippo - Tempo verrà! – Per or s'adomi a pompa

Questa Corte e festeggi.

De la vedova Bianca omai la mano

Assodi il mio poter.

Viscardo - Ma, se il germano...

Filippo - Non mi desta timor. Son già tre lustri

Che a la patria straniero

Va mercando qua e là nome guerriero.

Più lune or son che qui di lui novella

Giunge neppur. Anco giungesse ei stesso

Troveria chi l'accolga, e qual conviensi.

Viscardo - (Intendo appien che voglian dir tai sensi.)

Filippo - Tu mi precedi al campo.

In ordin vago le mie schiere elette

Faccian mostra di lor. Il popol tutto

Ne la figlia di Carlo oggi saluti

Di Filippo la sposa.

Viscardo - Pago sarai; su la mia fè riposa. (*partono*)

SCENA 3ª - Esterno della Città d'Agrigento con porta praticabile.

Fernando in armatura con un solo Scudiero.

Fernando - Queste son pur le patrie mura. Quella

Degli avi miei l'augusta sede. – Uggero,

Come mi batte il cor! Tre lustri or sono

Io la lasciai di gloria

Per fasto giovanil. Partii Fernando

Pei campi de l'onor; in questo giorno

Come Adolfo, stranier fo a lei ritorno.

Qual mai notte vi regna, or ch'è già spento

Il mio buon genitor! Perchè non giunsi

In tempo almen di rivederlo in vita!...

Troppo barbaro figlio,

Che non accorsi al suo fatal periglio!
 Oppressa ho l'anima,
 Mancar mi sento,
 Quando rammento
 Il Genitor.
 Perenni lagrime,
 O cener muto,
 Sarà il tributo
 Del mio dolor.
 Ma se d'un barbaro
 Cadesti vittima,
 La tua vendetta
 Su lui cadrà.
 Cadrà sul perfido
 L'acciar terribile;
 Il di s'affretta,
 Non tarderà.
 Ma non m'inganno; alcuno
 Esce fuor da le mura: Egli mi sembra...
(muovendo incontro a Viscardo) Appunto è lui: Viscardo!...

SCENA 4ª - Viscardo esce dalla porta della Città.

Viscardo - Adolfo! Ah, vieni
 Ch'io ti stringa al mio sen. Qui pur ti veggio!...
 Oh, me felice, in ver! - Militi ancora?
Fernando - Del re Britanno abbandonai le insegne
 Doma la Scozia alfin. Tu d'Agrigento
 Servi il nuovo Signor?
Viscardo *(sospirando)* - Sì.
Fernando *(osservandolo attentamente)* - Sei contento?
Viscardo - Egli m'imparte i suoi favor. - Qual mai
 Ti condusse destin?
Fernando - Desio di gloria.
 Vorrei co' miei seguaci
 Dar prove di valor. Se il nuovo Sire...
Viscardo - Avrà di Bianca oggi la man.
Fernando *(con impeto; indi frenandosi)* - Di Bianca?
Viscardo - La conosci tu forse?
Fernando - A Bianca io deggio
 De l'estinto fratel porgere un foglio.
Viscardo *(con premura)* - Dunque estinto è Fernando?
Fernando - Io fui che accolsi
 Gli ultimi suoi sospir. Morì da forte
 Sul campo de l'onor.
Viscardo *(esultando)* - *(Propizia sorte!)*
Fernando - *(Par che esulti il crudel.)*
Viscardo - Cotal novella
 Appo Filippo ti fia scorta. Oh! quanto
 Grato m'è il ricambiar opra cortese
 A' benefizj tuoi! Per te la vita
 Posso salva contar.
Fernando - Che mai rammenti?
 Fatto meco lo stesso avrei ancora.
Viscardo - E lo farei dove il potessi ognora.
 Ecco Filippo.

SCENA 5ª - Filippo con seguito esce dalla Città.

Filippo - E che vuol dir, si tardo
 I miei cenni eseguir osa Viscardo?
Viscardo - Quest'amico guerrier Duce di prodi,
 Brama offrirti il suo braccio.
Filippo - Assai mal ferma
 M'è la fede di lor, che in traccia vanno
 Di guerresche venture.
Viscardo - Io non t'inganno:
 Degno, il credi, è di te. Egli ti arrea
 Grata più che non pensi alta novella,
 Di Fernando la morte. *(Filippo si scuote con gioja)*
Filippo *(a Fernando)* - È ver?... Favella.
Fernando - Io lo viddi nel suo sangue

Tutto intriso, palpitante,
 Con la man fredda, tremante,
 Questi numeri vergar. *(mostra un foglio)*
Filippo - Tu 'l vedesti fatto esangue
 Tutto morte nel semblante,
 Con la man fredda, tremante
 Quei caratteri vergar?
*(Me felice, in tale istante
 Più non ho da vacillar.)*
Fernando - *(Posso appena a lui d'innante
 Il mio sdegno raffrenar.)*
Filippo - Non m'inganni?...
Fernando - E che paventi?
 Scritto a Bianca...
Filippo - A me quel foglio.
Fernando - Questi fur gli estremi accenti,
 Che m'impose a lei recar.
Filippo - Io saprò gli estremi accenti,
 De l'estinto rispettar.
(legge) «Spiro sul campo de l'onore. *(Oh, gioja!)*

Fernando - *(Iniquo!)*
Filippo - «Il genitor ti raccomando;
 Rammenta, o Bianca, il tuo fratel Fernando.»
(esamina attentamente il foglio)

(a 2)

Fernando - Come del perfido
 Esulta il cor!
 Del caso barbaro
 Non ha pietà.
 Per poco giubila,
 O traditor,
 Il colpo vindice
 Sì, piomberà.

Filippo - *(I suoi caratteri
 Ravviso ancor.
 Ei cadde esanime
 Dubbio non v'ha.
 Oh, come giubila
 Dentro il mio cor!
 Infranto ogni argine
 Si regnerà.)*

Filippo - Tieni; eseguisci.

Fernando - A lei...

Filippo - Darlo potrai.

Fernando - Ma quando?

Filippo - Seguimi, il mio comando

Te lo saprà dettar.

Fernando - Attenderò il comando

(Più non mi so frenar.)

(a 2)

Filippo

Meco pur vieni al campo

Mio Capitan sarai:

Se so apprezzar vedrai

Il merto ed il valor.

Sento che già s'affretta

Il mio maggior contento:

Or che Fernando è spento

Si sveni il genitor.)

SCENA 6ª - Grande padiglione nel Campo di Filippo. Verso la
 tenda, da cui esciranno Bianca e Clemente, il Coro canterà:

O Bianca amabile, / Degna d'impero,

Omai felicità / Il tuo guerriero,

Che col terribile / Suo forte acciaio

D'ostili insidie / Posto a riparo

L'avito soglio / Ti preservò.

Le Grazie intreccino / Rose al tuo crin,

I fior si spargano / Sul tuo cammin.

Vedrai sorridere / A te d'intorno,

In questo giorno / Pace, ed Amor.

Bianca - Dolce di gioja il suono,

Che a l'alma mia discende,

Le barbare vicende

Quasi obbliar mi fa.

Voi pur mi amate; io sono

Oggi felice appieno,

Se unito a questo seno
Il mio guerrier sarà.

Coro - Con te felice appieno
Il tuo guerrier sarà!

(suono festoso lontano) Odi: Filippo avvanzasi,

Il tuo guerriero amato;
Ah, compia il giusto Fato
La tua felicità.

Bianca - Ah sì, quest'anima
Mi brilla in seno,

Fatto sereno
Il ciel mi par.

Un'aura placida
D'amor m'invita

Novella vita
A respirar.

Coro - Un'aura placida
D'amor t'invita

Novella vita
A respirar.

SCENA 7ª - Filippo, Fernando, Viscardo, con seguito, e detti.

Filippo - Eccomi Bianca, a te. Scusa ti chieggo
Se tardai il mio venir.

Clemente *(avendo riconosciuto Fernando, col quale si guardano attentamente)* - (Ciel, che mai veggio!)

Bianca - Oh, mio Filippo, sul tuo cor so quanto
Possan le cure de lo Stato.

Filippo - Io veglio

Sempre per te, per la tua gloria, il giuro.

Di nuovi prodi or vedi

Farsi più ricco il nostro campo; osserva

Un nuovo capitan, ch'io ti presento.

Bianca - (Qual sembianza!)

Fernando - (Oh, mio cor, ecco il cimento!)

Bianca *(a Fernando)* - Donde ne vieni?

Filippo *(interrompendolo)* - Ei giunge

Dai gioghi de la Scozia.

Fernando - Ove un germano

(alquanto marcatamente) Pugnava con onor.

Bianca - Di lui novella

Forse dunque mi rechi? Ah, di! talvolta

Sovveniasi di me? Di me, che a fianco

De l'egro genitor lasciò fanciulla

Compion tre lustri omai?

Fernando - Sovente, ah sì, di te seco parlai.

Bianca *(con trasporto)* - Mi amava ancor?

Fernando *(con forza)* - Troppo!

Bianca *(con prontezza)* - Che dici?

Filippo - Bianca,

Usa di tua virtute.

Bianca - (Il cor mi manca.)

Parla... Ebben?...

Fernando - Questo foglio in brevi note

(consegnando il foglio) Segna del tuo german l'ultimo addio.

Bianca - Ferma... Basta... non più... t'intendo... Oh, Dio!...

Filippo, Clemente, Viscardo e Coro - Che mai sarà!

Bianca - Me misera,

Soccorso, per pietà.

Coro e Tutti - La misera,

Mi desta in sen pietà.

Bianca	Fernando, Filippo e Viscardo	Clemente
---------------	---	-----------------

Qual colpo orribile	Il colpo orribile	Al colpo orribile
---------------------	-------------------	-------------------

Al cor mi piomba;	Al cor le piomba,	Che al cor le piomba;
-------------------	-------------------	-----------------------

Ah, si soccomba,	Par che soccomba	Par che soccomba
------------------	------------------	------------------

Meglio è morir.	Nel suo martir.	Nel suo martir.
-----------------	-----------------	-----------------

Bianca - (O povero mio cor,

Tu sospiravi il di

Come forier d'amor;

La speme ti tradi,

Giorno quest'è d'orror:

Il mio german mori.)

Filippo - (Mi fa pietà quel cor

Che palpita così.

Ma fammi il suo dolor

Ben lieto in questo di,

Se qui son io Signor,

Fernando or che mori.)

Fernando - (Ah, non dispero ancor,

Se può mostrar così

Veridico dolor

Perchè il german mori.

Empio non è quel cor

Fu amor che mel tradi!)

Clemente - (Empio non è quel cor,

Se può mostrar così,

Veridico dolor

Perchè il german mori.

Ah sia pel traditor

L'estremo questo di.)

Viscardo - (Mi fa pietà quel cor

Che palpita così.

Dolce forier d'amor

No, non è questo il di.

Ben aspro è il suo dolor

Perchè il german mori.)

Filippo - Bianca, ti scuoti.

Bianca - Ah, lasciami.

Filippo - Non è più mio quel cor?

Bianca - Pietà di queste lagrime,

Rispetta il mio dolor.

Filippo - Asciugherà tue lagrime

Il mio pietoso amor.

Filippo, Viscardo e Coro

Fra li marziali cantici

Fra le guerriere squille,

Inni ad Amor s'inalzino

Da mille voci e mille;

E della patria il giubilo

Rattempri il tuo dolor.

Bianca

Non valgono quei cantici

Queste guerriere squille,

Ad ammorzar ne l'anima

Le barbare scintille,

Che eternamente avvivano

L'intenso mio dolor.

Fernando e Clemente

I marziali cantici,

Queste guerriere squille,

Oh di vendetta fossero

Le fulgide faville,

Che a un tratto dissipassero

Si spaventoso orror!

Fine dell'Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA 1ª - Atrio Ducale. Clemente solo.

Clemente - Ne l'inscienza sua l'incauta figlia

Pianga pure il germano

Come estinto per or, nè a lui si sveli

L'alto arcano che il cela: in cor di donna

Periglioso è affidar cosa che insorga

Del caro oggetto a danno;

Resti pur ne l'inganno.

Ma alfin giunge Fernando.

SCENA 2ª - Fernando, e detto.

Fernando - O mio Clemente;
(durante tutta la scena parleranno tutti e due con circospezione)
Clemente *(in atto umile)* - Amato prence!
Fernando - Dammi, dammi un abbraccio; in pochi istanti
Molto resta ad oprar.
Clemente - E ad oprar molto
E mani, e cor qui troverai.
Fernando - Ma Bianca?..
Clemente - Bianca è cieca d'amor, ma non perversa.
Essa t'attende.
Fernando - A lei non dir ch'io sia...
Clemente - Non dubitar.
Fernando - Del genitor estinto
Restan molti gli amici?
Clemente - Un scelto stuolo
Ho d'antichi guerrier, che sangue e vita
Son pronti dar di Carlo a la vendetta;
Un sol cenno si aspetta.
Fernando - Ci rivedremo; lasciami, vien Viscardo.
Clemente - Di lui non ti fidar, sii cauto e tardo. *(parte)*
SCENA 3ª - Viscardo pensieroso, e Fernando.
Fernando - Che t'opprime, o Viscardo? io non ti trovo
Quel Viscardo d'un dì, quando pugnammo
Ne le terre di Spagna.
Viscardo - Hai ben ragione,
Son diverso d'allora; allor non era
L'aura de la mia vita altro che gloria.
Fernando - Ed or?..
Viscardo *(sospirando)* - Si taccia ogni trista memoria.
Fernando *(con interesse)* - Ma pur ti grava al certo
Qualche peso sul cor.
Viscardo - Nato a la colpa
Io non era, tu 'l sai... Ma, un solo passo
Guida l'uom ne l'abisso. Ah sì, m'ascolta.
(dopo aver guardato all'intorno)
Io commisi un delitto, e un altro adesso
Mi si chiede maggior.
Fernando *(sempre con maggior interesse)* - Che dici?
Viscardo - Carlo vive qui sotto in duro carcer.
Fernando *(frenandosi subito)* - Cielo!
Viscardo - Ed io vel trassi, del crudel Filippo
Per comando fatal.
Fernando - E a che non puoi
Salvarlo, or tu?
Viscardo - Salvarlo?
S'anco volessi non potrei più farlo.
Fernando *(agitatissimo)* - E perchè?
Viscardo - La mia vita...
Fernando *(con affettata tranquillità)* - Ah, ti comprendo.
Viscardo - Ei dee morir.
Fernando *(con tutta fretta)* - Quando?
Viscardo - In tal notte.
Fernando *(con somma ansietà, poi si rimette)* - Aspetta.
Forse, di', ti ripugna? Un braccio a l'uopo
Chiederesti tu mai?
Viscardo - Dove affidarmi?
Fernando *(con prontezza)* - Un de' miei tel prometto.
Viscardo - Ah, tu mi togli
Da un'ambascia mortal.
Fernando - Quel vecchio inerme
(con artificiosa indifferenza) Potria pietà destarti.
(facendo il gesto di una pugnata) Un colpo: ei più non è.
Viscardo - Premio condegno
Avrà questo tuo fido.
Fernando - (Oh, amico indegno!)
L'ora m'addita, e il luogo.
Viscardo - A mezza notte
Presso l'atrio terren.

Fernando - Ciò basta.
Viscardo - Amico
Quanto grato ti son!
Fernando - Al luogo, a l'ora
Mi troverai. (Ah, non mi freno or ora.)
(si stringono le mani, e partono dividendosi)
*SCENA 4ª - Giardini ducali con monumento sepolcrale
eretto alla memoria di Carlo. Bianca sola.*
Bianca - Presso a cadere è il dì, nè ancor qui giunge
Lo stranier Capitan, come a Clemente
Ordinai d'eseguir. Oh, mio germano!
Ti piangessi qui almeno al cener presso
Del tuo gran padre; un lugubre cipresso
Coprisse almen d'una sol ombra amica
Le vostre salme inanimate. Ahi, lassa!
Ma tu in estranea terra
Vittima giaci del bollor di guerra.
Grato colgi da lungi, o mio Fernando,
Di pace i voti, che dal cor ti mando.
Tranquilla riposa
Bell'alma innocente
In seno al ridente
Eterno destin.
Di Bianca dogliosa
Accetta le note,
Se darti non puote
Un ciuffo del crin.
(va a collocarsi sopra un sedile presso alla tomba)
SCENA 5ª - Fernando entra frettolosamente, e Detta.
Fernando - Che fai? che plori? a che non corri in braccio
Del tuo vile amator?
Bianca *(scuotendosi)* - Come! Tant'osi?
Quale inatteso ardir!
Fernando - Supremo dritto
Ch'ha l'innocenza su la colpa.
Bianca - Cielo!
E chi sei tu?
Fernando *(fissandola con fierezza)* - Mi guarda;
Il cor consulta; quella tomba; e trema.
Bianca - Gran Dio! saresti mai?..
Fernando - Sì, son Fernando!
Palesami al fellon, perchè d'un colpo
Due vittime ferisca.
Bianca - Ah, che mai dici!
Mi fai gelar d'orror. Io posso appena
Rinvenire in me stessa.
Fernando - Io vado.
Bianca *(trattenendolo)* - Ah, ferma.
Fernando - Lasciami.
Bianca - E dove?
Fernando - A richiamar gli estinti
Per punirti e morir.
Bianca *(atterrita estremamente)* - Che parli?
Fernando - Addio. *(per partire)*
Bianca - Fermati per pietade, o fratel mio!
Placa, oh Dio, quel fiero sguardo;
Che ti feci io sciagurata?
Di mia sorte troppo ingrata
Deh, tu senti omai pietà.
Fernando - Se il furor di questo sguardo
Ti spaventa, o sciagurata,
Ben lo merti suora ingrata
Schiava rea de la viltà.
Bianca - Ma palesa il mio delitto;
Di qual colpa ho il cor macchiato?
Fernando - Ne l'amar quel scellerato,
Che ci tolse il genitor.
Bianca - Chi? Filippo?...

Fernando - Ei fu quel perfido.

Bianca - No,... sospendi...

Fernando - Il padre misero...

Bianca - Ah! che ascolto!

Fernando - In duro carcere...

Bianca - Vive ancor?

Fernando - Ei vive ancor.

(a 2)

Qual freddo orror mi sento

Per le atterrite membra!

Vederlo, ha sì mi sembra

In tomba vivo errar.

Nel fioco suo lamento

L'odo già ad ogni istante,

Con voce singhiozzante

La morte domandar.

Bianca (animatissima) - E che tentar...

Fernando - Saresti,

Seguirmi tu capace?

Bianca (determinatissima) - Lo giuro; ah, sì.

Fernando - Mendace

Dunque non è il tuo cor?

Bianca - Disponi.

Fernando - Mi segui.

Bianca - Ma dove?

Fernando - A la tomba,

Che cupa rimbomba

Del grido d'orror.

Bianca - Si corra a la tomba

Che cupa rimbomba

Del grido d'orror.

(a2)

Che angoscia, che smania,

Che truce spavento,

Che strazio cruento

Per questo mio cor! (partono)

SCENA 6ª - Luogo fuori di Agrigento.

Coro di Guerrieri, che circondano Clemente.

Coro - Ai figli del valor

È grato il rimembrar

Dei giorni de l'onor

L'aspre vicende.

Il vincitor guerrier

Ferito in battaglia,

Rimira con piacer

Le tinte bende.

Clemente - Vi conosco, antichi amici,

Del buon Carlo a la memoria

Foste sempre de la gloria

Veri figli, e de l'onor.

Accorriam; di Carlo i torti

Vendicar v'è ancor speranza,

È dei prodi la costanza

Il carattere maggior.

Coro - Fuor da le nubi il sol

Quando improvviso appar,

Più bello che non suol

Chiaro risplende.

Il vincitor guerrier

Ferito in battaglia,

Rimira con piacer

Le tinte bende. (partono)

SCENA 7ª - Orrida prigione sotterranea.

Carlo solo, legato ad un sedile di marmo da una lunga catena.

Carlo - Eterno Iddio, che reggi

De' mortali il destin! Ah, se ti piacque

Punir così de' falli miei la colpa,

Poni un termine alfine a' mali miei;

Morir mi lascia se pietoso sei.

Tutto al mondo perdei; consorte, figli,

E regno, e luce, e libertà: la vita

Solo a perder mi resta,

Ah! toglimi, gran Dio, togli anche questa.

La luce del di

Per sempre spari

Oh, barbara sorte!

Ho accanto la morte

Nè posso morir.

Qui solo m'aggio

In carcer profondo,

Vaneggio, sospiro;

Non havvi nel mondo

Un'anima sola

Che più mi conforte:

Invoco la morte,

Nè posso morir. (si sdraia sul sasso coprendosi il viso)

SCENA 8ª - Fernando, con Bianca vestita da Scudiero,

discende con una fiaccola. Entrando si chiuderà dietro l'uscio.

Fernando (sul fondo della scena) - A l'albergo fatal, eccoci!

Bianca - Oh, come

Vacilla il piè!

Fernando (guardando intorno da lontano) - Non scerno

Che orror cupo d'intomo.

Bianca (indicando il sasso ove sta Carlo) - Osserva.

Fernando - Taci.

(pianta la fiaccola in terra e si avvicina lentamente)

Solo avanzar mi lascia.

Bianca - (Oh, Padre mio!)

Carlo - Qual mai languido raggio

Queste vòlte penetra! Esiste ancora

Per le essicate mie fonti la luce?

Bianca - Oh, Padre

(volendo precipitarsi ai piedi di Carlo, Fernando la trattiene)

Fernando - Incauta!

Carlo - Umana voce! ah, forse

De' carnefici miei fia questo il suono.

Fernando (avvicinandosegli intenerito) - Signor...

Carlo (con nobile fierezza) - A voi, pronto a la scure io sono.

Fernando - Signor, ti calma; a sollevarti invece

Mosso mi vedi. (Bianca sempre più si avvicinerà dietro al sasso)

Carlo - Un di que' due non sei

Che qui mi trasser vivo

Pei canuti capegli, in dura benda

La bocca avvolta, e colle mani avvinte

Da crudeli ritorte.

Bianca - (Che orror!)

Fernando - Ministro non son io di morte.

A nome io vengo di Fernando.

Carlo - Oh, Dio!

Ah, dov'è il figlio mio?...

Vive Fernando?

Fernando - Sì.

Carlo - Vive mio figlio,

E non accorre in tanto mio periglio?

Fernando - Egli verrà.

Carlo - Verrà? che dici?... oh, Cielo!

Non ingannarmi per pietà.

Fernando - Fra poco

Lo rivedrai.

Carlo - D'un figlio in fra le braccia

Potrò almeno spirar.

Fernando - Non hai pur anco

Una figlia?

Carlo (alzasi con impeto, e poi ricade) - Una figlia!... è morta.

Bianca - (Oh, Dio!)

Carlo - Ma tu chi sei, che pietoso hai sparsa

Cotanta calma sul mio cor? T'appressa,
 Lascia ch'io ti ravvisi, se felici
 Di tanto sien le mie pupille. Piangi!
(Fernando è estremamente commosso)
(accostandosi Fernando al seno) Come ti batte il sen.
Bianca - (Ah, più non reggo!) *(si avvanza verso Carlo)*
Carlo - Un altro pur qui veggo.
(accorgendosi di Bianca, che gittasi a suoi ginocchi con Fernando)
 Che fate? oh, Dio! qual nuovo assalto?...

Fernando - A fianco
 Ti stanno i figli.
Bianca - Ah, padre! ah, padre!
Carlo - Io manco.
Fernando e Bianca - Ambo noi siam tuoi figli,
 Padre, ci stringi al petto;
 Taccia in te ogn'altro affetto,
 Parli in te sol pietà.
Carlo - Oh! qual m'inonda l'anima
 Nuovo soave affetto;
 Sol per voi parla in petto
 La mia paternità.
Bianca - Sì, che son io colpevole.
Carlo - Ah, sciagurata taci.
(abbracciandoli teneramente) Venite, i vostri baci
 Tutto mi fan scordar.
Bianca e Fernando - L'amor de' nostri baci
 Chi lo può mai spiegar?
Fernando *(tentando invano di scioglierlo)*
 Ma a le catene barbare
 Come sottrarti oh, Dio!
Bianca *(tentando lo stesso)* - Crudeli! Il sangue mio
 Voglio pur io versar.
Carlo - Del Sommo adorare
 Le leggi supreme;
 Ei vede chi geme,
 Chi esulta quaggiù!
Bianca e Fernando - Ei vede chi geme,
 Chi esulta quaggiù!
Carlo - Dal pianto cessate,
 Son lieto abbastanza;
 Non perde speranza,
 Chi mira lassù!
Bianca e Fernando - Non perde speranza,
 Chi mira lassù!

SCENA 9ª - *Viscardo di dentro; indi Clemente con seguito di Guerrieri suoi e di Fernando con armi imbrandite, e fiaccole.*
Viscardo - Apri, Adolfo.
Bianca e Carlo - Qual voce!
Fernando - Viscardo!
(mette Bianca in situazione di nascondere Carlo, ed apre l'uscio a Viscardo) Tu lo ascondi.
Viscardo - Vibrasti?
Fernando - E già spento.
Viscardo - Fan tumulto i tuoi fidi.
Fernando *(fingendo meraviglia)* - Che sento!
Viscardo - Và, li placa.
Fernando *(accennando da lontano Carlo, quasi fosse cadavere)*
 Convien tôr quell'oggetto a lo sguardo,
 Ma non so dai suoi ferri sottrarlo.
Viscardo - Tieni *(Fernando prende da Viscardo una piccola chiave per sciogliere Carlo)*
Bianca *(frattanto apre la porta ai Congiurati)* - Amici accorrete.
Clemente e Coro - Ov'è Carlo?
Fernando - Carlo vive; egli è salvo di già. *(tutti i soldati, parte circondano Viscardo, parte si appressa a riconoscere Carlo)*
Clemente e Coro *(si prostrano)* - Nostro Duca!
Carlo *(abbracciando Clemente)* - Clemente!
Fernando *(accennando Viscardo ai soldati)* - La vita

Ti ridono.
Viscardo - No, merto la morte.
Coro - Ah, ritolto dall'aspre ritorte
 Toma, Carlo, sul trono a regnar.
Fernando - Ma Filippo!
Clemente - Si cela.
Fernando - Una vittima
 Io vi chieggo, una vittima sola.
Coro - Il crudele agli sguardi s'involva,
 Al furore del vindice acciar.
Tutti *(meno Carlo)* **Viscardo**
 In mezzo al fido popolo Ah, se t'acclama il popolo
 Sul seggio degli eroi, Maggiore degli eroi,
 Mostrati ai figli tuoi Pentito ai piedi tuoi
 Padre, e regnare ancor. Perdona a un traditor.
Carlo **Coro generale**
 In mezzo a un fido popolo Tomi Agrigento misero
 Culla di chiari eroi, A respirar salute,
 Toma fra i figli suoi Trionfi la virtute
 Carlo regnante ancor Fede, Costanza, Onor.

Fine dell'Atto Secondo

ATTO TERZO

SCENA 1ª - *Luogo remoto. Filippo, ed indi Coro di Guerrieri.*

Filippo - L'atra notte fugata, omai risorge
 Forse più tetro il dì. - Nè giunge ancora
 Alcun de' fidi miei? Oh rabbia! Oh scomio!
 Funestissimo giorno! *(guardando con impazienza)*
 Brilla pur lieto pei nemici miei,
 Ma sia la luce tua, luce di sangue
 Cader dovresti esangue!
 Odo rumor; no, non m'inganno; alcuni
 Movon cauti vèr me; sì, son gli amici.
(verso i guerrieri) Resta ancora a sperar?
Coro - Ah, che mai dici?
 Ti salva! vendetta
 Ti cerca, ti aspetta;
 Ah, pensa la vita
 Qui lungi salvar.
Filippo - Siete voi che mel dite? Oh, colpo orrendo!
 Io, Filippo, fuggir? No, morte attendo.
 Venga la morte intrepido
 Io la disfido audace;
 No, di viltà capace
 Non chiudo in petto un cor.
 Cadrò, ma solo a l'Erebo
 Non vado invendicato,
 Di questo brando armato
 Sparger poss'io terror.
Coro - (Di quell'acciaro armato
 Vaneggia il suo furor.)
Filippo - Qual colpo orribile
 Mi fère il cor!
 Trionfa il barbaro
 Mio vincitor.
(verso i suoi guerrieri) E Bianca perfida!...
 Sì, mi tradi.
Coro - Già ti tradi.
Filippo - L'amor suo fervido,
 Tutto spari!
Coro - Tutto spari.
Filippo - Ma sì...
Coro - Che fai?
Filippo - Sgombrate.
Coro - Che tenti? Ah, no.
Filippo - Lasciatemi;
 Vederla un sol momento,
 Estremo mio contento
 Pria di morir sarà.

Non ode il mio sdegno
Più calma, o ritegno;
Si segua il mio fato
Dovessi spirar!
Coro - Se sordo il tuo sdegno
Non ode ritegno,
Dovremo al tuo fato
Te solo lasciar. (*partono tutti*)

SCENA 2ª - Grande piazza di Agrigento.

*Bianca, Carlo in abito Ducale, Clemente, Viscardo
preceduti dalla truppa, che schierasi al suono festoso
della banda militare. Guerrieri, Popolo, e dappoi*

Fernando con un drappello di Soldati colla spada sguainata.

Coro generale - De' nostri padri al Nume

Grazie si renda omai,

I nostri lunghi guai

Scosser la sua pietà.

Carlo - Ma il figlio mio Fernando

Nè a ritomar s'affretta.

Coro - Verrà col tinto brando

De l'alta sua vendetta.

Eccolo.

Fernando - Ah, padre amato!

Alfin sei vendicato,

(*gittandosi fra le braccia di Carlo*) Il perfido spirò.

Carlo - Lo rinvenisti?

Fernando - Il petto

Di propria man trafitto,

Piena del suo delitto

L'anima rea esalò.

Tutti - Al tempio di pace

Si scioglano i voti,

Di gaudio verace

Sia questo il bel dì.

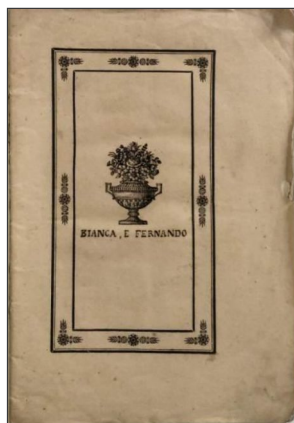
Letizia succeda

Ai giorni d'orror,

Di gioja si veda

Ripieno ogni cor.

Fine



*Copertina del libretto
per la prima rappresentazione
di "Bianca e Fernando"*

Questa "Bianca e Fernando" è la prima delle tre opere musicate da Giovanni Bellio (Treviso, 1806-1855) che qui si avvale del libretto del trevigiano Paolo Pola, cantante (basso) che prese parte alla prima rappresentazione dell'opera vestendo i panni del Duca di Agrigento. Il Bellio, compose anche "Il barbiere di Gheldria" (1828) e "Gli zingari" (1839). Il Pola è stato attivo nella prima metà del 1800 e il suo melodramma più noto è "Caritea regina di Spagna" con musica di Saverio Mercadante (Venezia, Teatro La Fenice, 21-2-1826). Il Pola – appartenente a una nobile e celebre famiglia di Treviso – è ricordato dalla storia per le sue traduzioni dal latino ("Eneide" di Virgilio), poesie e commedie. Vissuto tra il 1733 e il 1841, versificò libretti anche per Francesco Basili ("L'ira di Achille", Venezia, 1817) e Pietro Generali ("Francesca da Rimini", Venezia, 1828). Di certo non lo si può annoverare fra i grandi librettisti dell'Ottocento ma le sue opere erano ben considerate soprattutto dal pubblico della "Fenice" veneziana, cosa che gli permise – in ambito letterario – di brillare di luce propria.

I versi più famosi del Pola sono stati senz'altro

Chi per la gloria muor / vissuto è assai.

che successivamente i Fratelli Bandiera, prima della loro fucilazione, d'istinto sostituirono la parola "gloria" con la parola "patria". Comunque, a dirla tutta, il Pola scrisse la strofa per il coro della IX scena del 1° atto dell'opera di Saverio Mercadante, "Caritea regina di Spagna":

Aspra del militar / Bench'è la vita

Al lampo dell'acciar / Gioja l'invita.

Chi per la gloria muor / Vissuto è assai

La fronda dell'allor / Non langue mai.

Piuttosto che languir / Per lunghi affanni

È meglio di morir / sul fior degli anni.

Chi muore e che non dà / Di gloria un segno

Alla futura età, / Di fama è indegno.

Questa volta, più che la musica, fu il verso scritto a entrare nei cuori di quel popolo che vedeva nella "Giovine Italia" mazziniana i segni precursori dell'affrancamento dalla dominazione straniera: 35 anni dopo saranno accontentati.

Provenienza: Fondazione Giorgio Cini (Fondo Rolandi), Venezia – Stampatore: Tipografia di Antonio Paluello - Treviso, 1827.